

LA MINIERA

Pesaro - 6 Novembre 1955.

ORGANO UNITARIO DEI MINATORI

Anno IV - N. 5 - Prezzo L. 15

L'indennità di mensa

La C. I., su mandato dell'assemblea dei lavoratori, è unanimemente avanzato alla Montecatini la richiesta di corrispondenza dell'indennità sostitutiva di mensa su tutti gli istituti contrattuali, e cioè sulle seguenti voci: ferie, festività nazionali ed infrasettimanali, gratifica natalizia, indennità di licenziamento, ecc... con effetto dalla sua istituzione.

Cosa significa per i minatori di Perticara l'accoglimento di questa richiesta?

1) - Che dovrà essere pagata una somma di L. 35.000 circa di arretrati;

2) - Per il futuro l'indennità di mensa farà parte del salario e dovrà essere quindi applicata sulle voci più sopra riportate.

I lavoratori hanno accolto con viva soddisfazione la presa di posizione unitaria di tutte e tre le organizzazioni sindacali in seno alla C. I. convinti che questa unità sia la premessa indispensabile per un completo e rapido successo. Ad aumentare questa fiducia dei minatori contribuisce il fatto che la Magistratura ha già condannato diverse società a pagare l'indennità con tutti i suoi arretrati.

Naturalmente non c'è da illudersi che la Montecatini accetti la giusta richiesta così su due piedi, senza opporre alcuna resistenza. Conosciamo fin troppo bene l'egoismo e l'essosità del monopolio per ritenere che sarà necessario combattere, ancora una volta, per far trionfare un sacrosanto diritto dei lavoratori, solennemente sancito dalle leggi della Repubblica.

E' quindi necessario vigilare ed operare, da parte di tutti, per mantenere salda e sviluppare l'unità raggiunta fra le organizzazioni sindacali in seno alla C. I., essere pronti a sventare ogni possibile manovra di divisione o di rinuncia, anche parziale.

Dipenderà in primo luogo dalla misura in cui sapremo

creare, attraverso il dialogo con tutti i lavoratori, una forte unità alla base, lasciando da parte ogni forma di settarismo.

L'esperienza ci ha sufficientemente dimostrato che contro l'unità di tutti i lavoratori la Montecatini nulla può. Abbiamo vinto in passato importanti e belle battaglie grazie alla nostra unità; non c'è dubbio che anche questa lotta non potrà che essere vittoriosa se il fronte dei minatori non presenterà alcuna incrinatura; se dal basso sapremo impedire che il compromesso o la divisione indeboliscano il nostro fronte e la nostra lotta.

AVANTI VERSO IL IV CONGRESSO PROVINCIALE

Da circa un mese è iniziata la attività congressuale: un esame, anche sommario, di questa prima fase non può che trovarci soddisfatti.

Risconfermiamo infatti una maggior partecipazione ed un più largo dibattito che nei congressi passati. Malgrado ciò dobbiamo tuttavia rilevare la necessità che i nostri attivisti compiano uno sforzo maggiore per interessare ai nostri dibattiti tutti gli strati cittadini.

Altro aspetto positivo è una maggior capacità di critica e di autocritica che si riscontra negli interventi, oltre ad un maggior interessamento da parte dei lavoratori per i problemi non solo strettamente rivendicativi, ma anche generali e di prospettiva.

Nei congressi di lega finora svolti è stata puntualizzata la necessità di migliorare la situazione economica e contrattuale attraverso un maggior controllo sul ri-

GLI AMICI DEL «PADRONE DEL VAPORE»

Si avvicina la data per il rinnovo della C. I.; si rende perciò necessario un esame della sua attività in quest'ultimo anno.

Nonostante tutte le difficoltà in cui la C. I. si è venuta a trovare, possiamo dire che la sua opera è stata positiva.

In particolare la sua attività si è dimostrata efficace durante la lotta contro i licenziamenti in cui con l'assistenza continua e la costante azione ha impedito alla Montecatini

di portare avanti il suo piano di smobilitazione.

Se ciò è stato possibile lo si deve innanzitutto alla corrente della C.G.I.L. in seno alla C. I. ed all'azione continua che il nostro Sindacato ha svolto in appoggio a quella della C. I. stessa.

Non ugual cosa si può dire della C.I.S.L. e dell'U.I.L. i cui rappresentanti in seno alla C. I. erano animati dall'intenzione di far avanzare il piano della Montecatini per trarne vantaggi organizzativi mediante soluzioni discriminatorie, cercando poi di speculare su una eventuale sconfitta dei lavoratori da addossare alla responsabilità della C.G.I.L.

A dimostrazione di questa loro intenzione e della loro attività in questo senso, basta guardare ciò che i dirigenti di questi sindacati stanno dicendo e facendo.

Tutti i minatori sanno come costoro si siano adoperati per firmare un'accordo sui licenziamenti, e che solo l'intervento della C.G.I.L. ha potuto evitare che questo risultasse un vero capestro per i lavoratori. Nonostante questo vanno dicendo, allo scopo di raggranellare qualche iscritto, che la colpa degli avvenuti licenziamenti ricade sulla C.G.I.L., che i vari Mordenti e Poggioli sono i salvatori di quello o di quell'altro lavoratore.

La verità è che fin quando non esistevano a Perticara sindacati scissionisti la Montecatini non è mai riuscita a licenziare e che se non le è riuscito di portare più avanti il suo piano, ciò è dovuto alla forza che la C.G.I.L. detiene nella Miniera.

Ecco perchè, avvicinandosi le elezioni, i lavoratori debbono ben riflettere per chi votare. Perchè (cosa questa che non accadrà) qualora la U.I.L. e la C.I.S.L. dovessero malauguratamente aumentare o anche solo mantenere i loro voti, si faciliterebbe alla Montecatini la strada della liquidazione della Miniera.

Viva i lavoratori della Pirelli e dell'ILVA che, votando a stragrande maggioranza per la C. G. I. L., hanno respinto il ricatto padronale e condannato i fautori della divisione e delle «trattative private».

Le prodezze del «capoccia» e del suo degno aiutante

Per quanto possa sembrare strano, ci sono persone che, non contente di succhiare dal sudore altrui tante ricchezze, si dichiarano soddisfatte quando a danno dei lavoratori vengono commesse delle sopraffazioni. E' una realtà, questa, contro la quale i lavoratori cozzano ogni giorno.

Tutti sanno che l'ing. Squilero, sin dal suo giungere a Perticara, aveva disposto il fidejussionamento ingiustificato di 163 operai, cercando poi — senza tuttavia riuscirci — di addossarne la responsabilità sulla C. I.

La stessa cosa si tenta ora di ripetere con l'autentica porcheria commessa a danno dei minatori gettati dalla Montecatini sul lastrico con le sostituzioni.

Infatti la Società, con la preziosa collaborazione del Dott. Biagi (aiutante in campo del «capoccia»), ha lasciato fuori dalla sostituzione chi aveva, oltre a maggior diritto, anche maggior bisogno (e non vogliamo dire con ciò che quelli che sono stati assunti non avessero anch'essi bisogno di lavorare).

Il Dott. Biagi, per spolverarsi di dosso le sue responsabilità, ha cercato di fare il «Ponzio Pilato» affermando che la lettera di assunzione sarebbe partita direttamente dal direttore dello stabilimento di Fer-

rara. Ma guardate un po' che caso: quelli che non andavano troppo a genio al Dr. Biagi, per uno strano fenomeno di telepatia, non sono andati a genio nemmeno al direttore di Ferrara, come, tanto, per fare un esempio, il figlio di quel tal minatore licenziato perché diffondeva un giornale democratico.

Caro Dott. Biagi, sappiamo perfettamente che anche le cartoline di licenziamento sono partite da Pesaro, come quelle di assunzione sono partite da Ferrara; ma sappiamo altrettanto perfettamente che gli elenchi sono stati fatti a Perticara, e nessuno ci toglie dalla testa che Lei ci abbia messo le mani.

Lo scarica-barile è un giuoco troppo vecchio, e noi abbiamo acquistato ormai una buona conoscenza di questi giuochi preferiti dalla Montecatini e dai suoi funzionari.

CONTRO I SOPRUSI DEL MONOPOLIO RAFFORZIAMO LA C. G. I. L.

Dal prossimo mese, il versamento della quota sindacale, che come tutti sanno è di L. 300, non viene più fatto attraverso la Cooperativa, ma attraverso il collettore. I lavoratori sanno che questo è dovuto ad un sopruso da aggiu-

Avanti per la conquista della Gratifica di Bilancio

Il 16 luglio 1955, su mandato dei lavoratori, facendo seguito alla richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali alla Società Montecatini, la C. I. richiedeva all'unanimità un acconto di L. 10.000 sulla gratifica di bilancio o premio annuale di produttività.

Di fronte al rifiuto, la C. I. dando prova di alto senso di responsabilità allo scopo di evitare il ricorso da parte dei lavoratori alla lotta, ha nuovamente avanzato la richiesta il 22 ottobre 1955, che è stata nuovamente respinta.

Questo non potrà non provocare la fiera risposta dei lavoratori.

Una cosa è mancata all'ultima richiesta, ed è la firma dei rappresentanti della U.I.L., i Sigg. Adeodato Poggioli e Vitaliano Piancastelli.

Perché i rappresentanti della U.I.L. si sono rifiutati di avanzare nuovamente la ri-

chiesta? «Forse — commentava un lavoratore — per loro è stata sufficiente la prima risposta negativa e vorranno intraprendere la lotta».

Questo operaio crede evidentemente che l'U.I.L. difenda veramente i lavoratori. Il guaio è che non è mai capitato che l'U.I.L. si schierasse apertamente contro la Montecatini, e quando l'ha fatto è stato solo perché vi è stata costretta dai lavoratori.

Questo non vuol dire che i rappresentanti della U.I.L. non abbiano un motivo per non aver voluto riavanzare la richiesta: siccome da diversi mesi, nascostamente dai lavoratori, stanno confabulando con la Montecatini e sanno che da queste trattative segrete non potrà uscire nulla di buono per i minatori di Perticara, hanno preferito non insistere sulla richiesta di acconto per non essere ulteriormente sconfessati più di quello che non lo siano già.

Ecco il vero motivo per cui i Signori Adeodato Poggioli e Vitaliano Piancastelli (a proposito, a quest'ultimo la gratifica di bilancio non interessa perché tanto lui ce l'ha già) non hanno voluto firmare la nuova richiesta.

Sarà pertanto necessario, dal momento che la risposta è stata nuovamente negativa, intraprendere la lotta, unica strada possibile per strappare la gratifica di bilancio condannando le trattative segrete e i loro autori.

L'ira è cattiva consigliera

C'è un vecchio e saggio proverbio che raccomanda di non perdere mai la calma, perché quando si perdono le staffe si commettono facilmente degli errori. Il sig. Adeodato Poggioli evidentemente non conosce questo proverbio, o se lo conosce se l'era del tutto dimenticato allorché, all'assemblea indetta al Bagno dalla C. I., ha cominciato ad esprimere senza veli i suoi veri sentimenti verso i dirigenti e gli organizzati della C.G.I.L.

Si stava discutendo dell'indennità di mensa, cosa grossa che interessa tutti i lavoratori dell'industria e per il cui ottenimento gli operai dei più grossi stabilimenti stanno conducendo una grande battaglia sindacale. Visto che tutti erano d'accordo con la tesi dei rappresentanti della C.G.I.L., il signor Poggioli ha cominciato a sbraitare che lui non avrebbe mai più messo la sua firma sotto richieste che fossero avanzate an-

che dai rappresentanti della C.G.I.L. ed una serie di altre affermazioni che avevano il solo effetto di suscitare un vespaio di proteste, l'imbarazzo prima e la opposizione poi degli stessi organizzati all'U.I.L., che provvedevano a richiamarlo alla realtà, inducendolo, se pure recalcitrante, a ritornare sui propri passi.

Qui si potrebbero dire due altri proverbi, e forse ambedue fanno al caso nostro: «L'ira è una gran brutta consigliera», oppure: «L'ira è come il vino; ti fa dire esattamente quello che pensi». Ed è un guaio, per chi ha i pensieri del sig. Poggioli a proposito dei lavoratori e dei loro interessi, manifestarli in pubblico.

Anche se questo deve tornare a nostro svantaggio, vogliamo ugualmente consigliare il sig. Poggioli a riguardarsi in futuro, perché in fondo è un bravo ragazzo.

gere ai tanti già commessi dalla Montecatini, con l'appoggio dei governanti italiani.

La Società, cosciente della forza della C.G.I.L., spera che la soppressione delle trattenute possa far diminuire la forza della nostra organizzazione.

Assieme alla Montecatini, dimostrando ancora una volta la loro linearità in tutto e per tutto con essa, i dirigenti della C.I.S.L. e della U.I.L., vanno facendo ai nostri organizzati discorsi come questi: adesso sei libero, è il momento di liberarti dalla C.G.I.L., vieni nella nostra organizzazione, che se non paghi fa lo stesso.

Come vedete fra questi discorsi e le manovre della Montecatini, c'è poca differenza, ed ambedue tendono ad un solo obiettivo: indebolire la C.G.I.L. per lasciare campo libero al dominio padronale, e con esso al sopruso, alla miseria, al licenziamento.

E' inoltre iniziata la campagna del tesseramento 1956-57. La tessera, biennale, costa lire 300.

Non dimentichiamo che la garanzia maggiore per la conquista di sempre nuovi successi è la for-

za della nostra organizzazione. Tesserare in breve tempo tutti gli iscritti e reclutare nuovi lavoratori, è quindi il nostro compito.

L'obiettivo che dobbiamo realizzare è: «Raggiungere gli 800 tesserati per il IV Congresso Provinciale».

Siamo certi perciò non solo che ogni lavoratore iscritto alla C.G.I.L. continuerà a versare la sua quota mensile, ma anche che altri ancora faranno ritorno alla grande famiglia unitaria del nostro Sindacato rifiutando il ricatto della Montecatini e le manovre degli scissionisti.

Negate la vostra fiducia a chi vorrebbe servirsene per compromettere i vostri interessi a vantaggio della Montecatini.